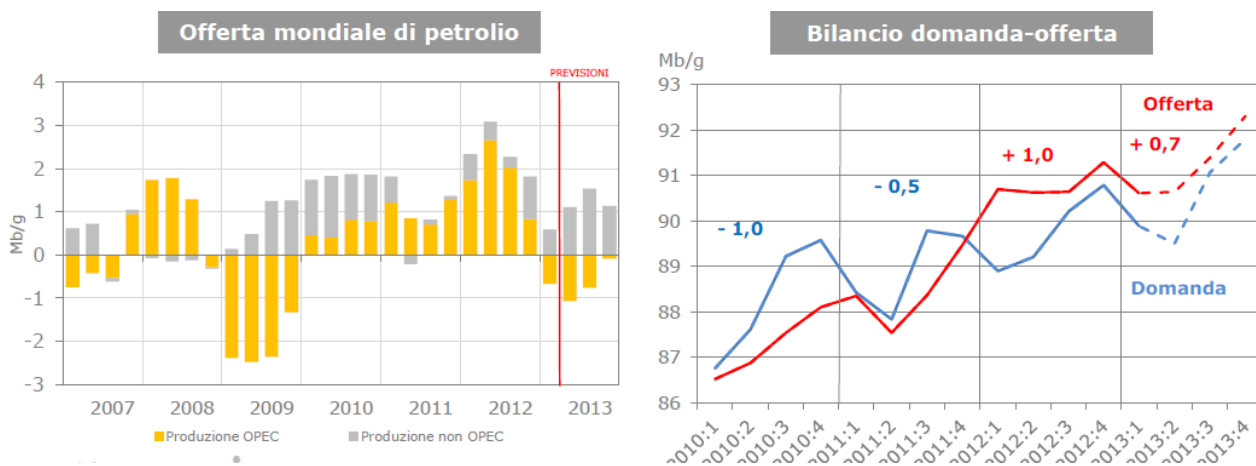


Analisi sul petrolio

Nella vita di tutti i giorni ognuno di noi associa il prezzo del petrolio al prezzo della benzina perché ogni qualvolta facciamo rifornimento notiamo la cosiddetta “inelasticità” del prezzo di questa commodity molto particolare; quando il prezzo del petrolio sale, sale immediatamente anche quello della benzina mentre quando scende il prezzo del carburante non si adegua o lo fa molto ma molto lentamente. Quando proviamo a fare domande, le risposte del benzinaio o dell’associazione dei “raffinatori” italiani, sono le più diversificate. In effetti, come tutte le altre commodity, il prezzo del petrolio greggio non dipende solo dalla ben nota “legge della domanda e dell’offerta” (LDO); a influenzarlo ci sono anche l’andamento del dollaro e, soprattutto, il cosiddetto fattore “geopolitico”.

Per quanto riguarda la LDO, la prima parte del 2013, secondo i dati IEA registra un aumento della produzione e un calo dei consumi; lo spread domanda e offerta è dell’ordine dello 0,7%. L’aumento della produzione è quasi tutto dovuto ai paesi non Opec (tra cui USA, Canada, Russia, Brasile) in quanto quelli OPEC cercano di fare cartello per “stabilizzare” il prezzo. Ovviamente il grosso della produzione mondiale è nelle mani dei paesi OPEC (Arabia Saudita in testa, seguita dagli Emirati Arabi e dal Kuwait).



Per quanto riguarda il rapporto tra il prezzo del petrolio e il dollaro, da inizio 2013 abbiamo la seguente situazione: Brent -4%, WTI +11%, dollaro +6% (rispetto alle principali valute); quindi facendo media del prezzo del petrolio possiamo dire che in effetti, per via della correlazione inversa, il prezzo del petrolio doveva scendere in considerazione del fatto che il dollaro si è rafforzato; non è stato così, vedi grafico seguente.

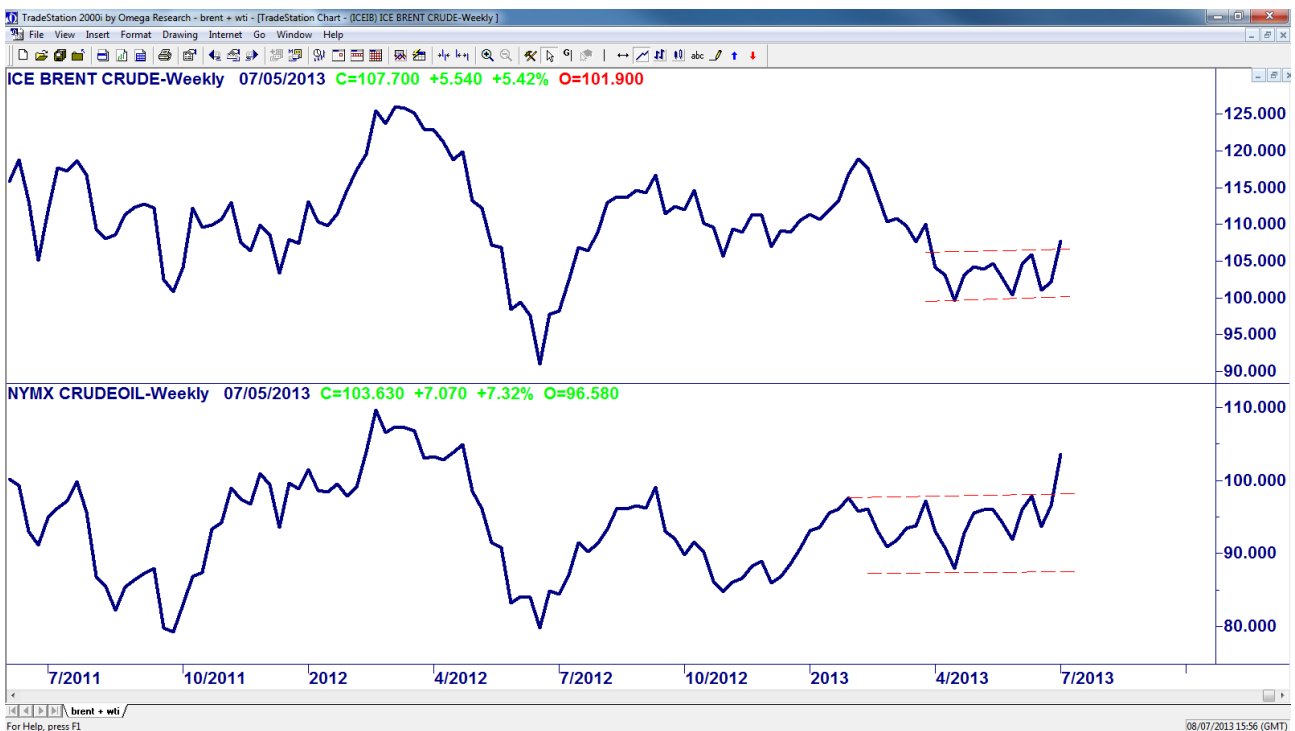


Infine per quanto riguarda il cosiddetto fattore “geopolitico”, c’è da registrare che tutte le volte che c’è tensione in qualche paese che risulta grosso produttore di greggio nell’area medio oriente e/o Africa il prezzo del petrolio sale. I paesi più a rischio sono: Iran, Iraq, Angola, Libia, Nigeria, Colombia, Ghana, Sudan. Nei primi sei mesi del 2013 vi sono state tensioni in Libia, in Angola, in Nigeria, in Sudan e così via; in Iran ci sono state le elezioni e ancora prima diversi momenti di scontro verbale tra USA e Iran a proposito della costruzione di ordigni nucleari. Per non parlare della situazione eternamente tesa tra Israele e i Palestinesi o della cosiddetta “primavera araba in Tunisia o in Egitto. Tutte queste tensioni, ormai endemiche, si riversano sul prezzo del petrolio facendolo salire a prescindere dai consumi reali e da quanto la produzione di greggio ne risulti effettivamente compromessa; ma, poiché per molti paesi le entrate del petrolio costituiscono la fonte più consistente delle entrate generali dello Stato, si capisce che la “inelasticità” dei prezzi del greggio è una costante difficile da superare e perciò durerà ancora per molto tempo. Chi fa trading sul petrolio, guarda sicuramente i grafici per vedere le tendenze dei prezzi, ma soprattutto “guarda” con maggiore attenzione il fattore “geopolitico” che spesso si presenta senza un grosso preavviso.

Analisi tecnica

Guardando l’andamento dei prezzi del brent o del wti, vediamo che il prezzo medio (considerando il max e il minimo da inizio anno ad oggi) del primo è 108 e quello del secondo 95 \$ al barile. Entrambi i prezzi medi sono ben oltre il livello di “indifferenza” delle economie OCSE e soprattutto ben al di sopra di quello che dovrebbe essere se tenissimo conto della LDO e del dollaro. Secondo gli analisti il prezzo del greggio sopra i 70 dollari per più di sei mesi impatta negativamente sul PIL di tutti i paesi ad economia avanzata.

Grafico dei prezzi del Brent e del Wti



Aspettative per i prossimi mesi

Considerando la domanda mondiale di petrolio che risulta in calo e l'offerta che invece è in aumento, i prezzi del greggio dovrebbero scendere; questo è anche quello che dicono le curve dei prezzi forward, entrambe in backwardation (prezzi vicini più alti di quelli lontani).

Viceversa secondo l'analisi tecnica i prezzi possono salire ancora. Guardando infatti i grafici dei prezzi notiamo che il Brent ha rotto un canale laterale che durava da diversi mesi e ora punta verso l'area 110-115 \$/barile; idem il Wti che dopo la rottura del canale ha accelerato verso l'alto e punta anch'esso verso quota 110, azzerando così lo spread che in genere c'è tra il greggio europeo e quello americano.

Infine due parole sulla volatilità; per entrambi è in crescita dal mese di aprile; per il Wti è più alta. La volatilità elevata è un fattore negativo per le aziende che consumano greggio; al contrario è un fattore positivo per i traders che operano in Borsa con i derivati (future o opzioni).

Grafico del Brent

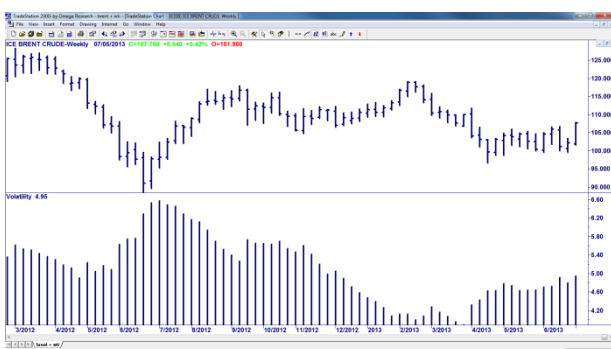


Grafico del Wti

